

COMUNE DI NARDO'

PROVINCIA DI LECCE

Progetto agrovoltaico "Builli"



PROGETTO

Ingveprogetti s.r.l.s.

via Geofilo n.7-72023, Mesagne (BR)

email: info@ingveprogetti.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Ing. Giorgio Vece

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA, DENOMINATO "BULLI", SITO NEL COMUNE DI NARDÒ (LE), IN LOCALITÀ BULLI, E DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE NEI COMUNI DI NARDÒ, COPERTINO E LEVERANO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 14.250,00 KWN E POTENZA DI PICCO (POTENZA MODULI) PARI A 16.564,80 KWP.

Oggetto: Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario

ELABORATO:
AG7SE31_RelazionePaesaggioAgrario_A_Rev1

IL TECNICO:
Dott. Agronomo Mario Stomaci

SCALA:

TIMBRO E FIRMA:



STATO DI PROGETTO

PROGETTO DEFINITIVO

N°	DATA	DESCRIZIONE	PROCEDURA	PROGETTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	AGOSTO 2020	Prima emissione	AU	Ing. Giorgio Vece	Ing. Giorgio Vece	GR Value Development S.r.l.
01	DICEMBRE 2021	Prima emissione	PUA	Ing. Giorgio Vece	Ing. Giorgio Vece	GR Value Development S.r.l.
02						
03						
04						

Committente: LECCE 2 PV S.R.L

(scissione da GR Value Development S.r.l.)



Via Durini n°9
20122 Milano,
Cod. Fisc & P. IVA 12262240968

INDICE

1. PREMESSA	2
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	2
3. AMBITO TERRITORIALE	3
3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO - CLIMATICO	3
3.2 ZONE SIC	4
3.3 INQUADRAMENTO AGRONOMICO E COLTURALE	6
4. INQUADRAMENTO FAUNISTICO	7
4.1 AVIOFAUNA	8
4.2 RETTILI E ANFIBI	9
4.3 MAMMIFERI	11
5. INQUADRAMENTO FLORISTICO	12
5.1 SPECIE VEGETALI PRESENTI: SPECIE ERBACEE	12
6. CONCLUSIONI	17

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato, dalla società LECCE 2 PV Srl ad effettuare uno studio avente come obiettivo l'approfondimento delle conoscenze floristiche e faunistiche relative ad un'area ubicata nel territorio comunale di Nardò in provincia di Lecce, dove è prevista la realizzazione di un impianto agrovoltaico denominato "BUILLI" che è il risultato di una progettazione integrata di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di un impianto di produzione agricola, redatto secondo le "linee guida Nazionali di produzione integrata" e il disciplinare della "Produzione integrata della Regione Puglia – anno 2019". L'impianto agrovoltaico è costituito da due lotti di impianto "Builli 1" e "Builli 2" con due distinte connessioni alla RTN.

Facendo riferimento al lotto di impianto "Builli 1", questo occupa una superficie pari a 98.358 mq distinta al catasto del Comune di Nardò al fg 35 p.lle 570, 571 e parte della 572 e parte della 573. Tale impianto avrà una potenza elettrica DC pari a 6.699 kWp e potenza AC pari a 6.000 kWn e ricade su un'area agricola identificata come zona "E1" del Prg.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

In ambito nazionale e regionale, a seguito dell'aumentata richiesta di impianti energetici da fonti rinnovabili e un sempre attento interesse per l'ambiente, si è assistito ad un continuo aggiornamento della normativa inerente tali impianti. Il comparto normativo pone numerosi vincoli legati alle caratteristiche e peculiarità del territorio ed individua in maniera univoca i contesti "siti inidonei" nei quali è assolutamente da escludersi la realizzazione di impianti energetici derivanti da fonti rinnovabili.

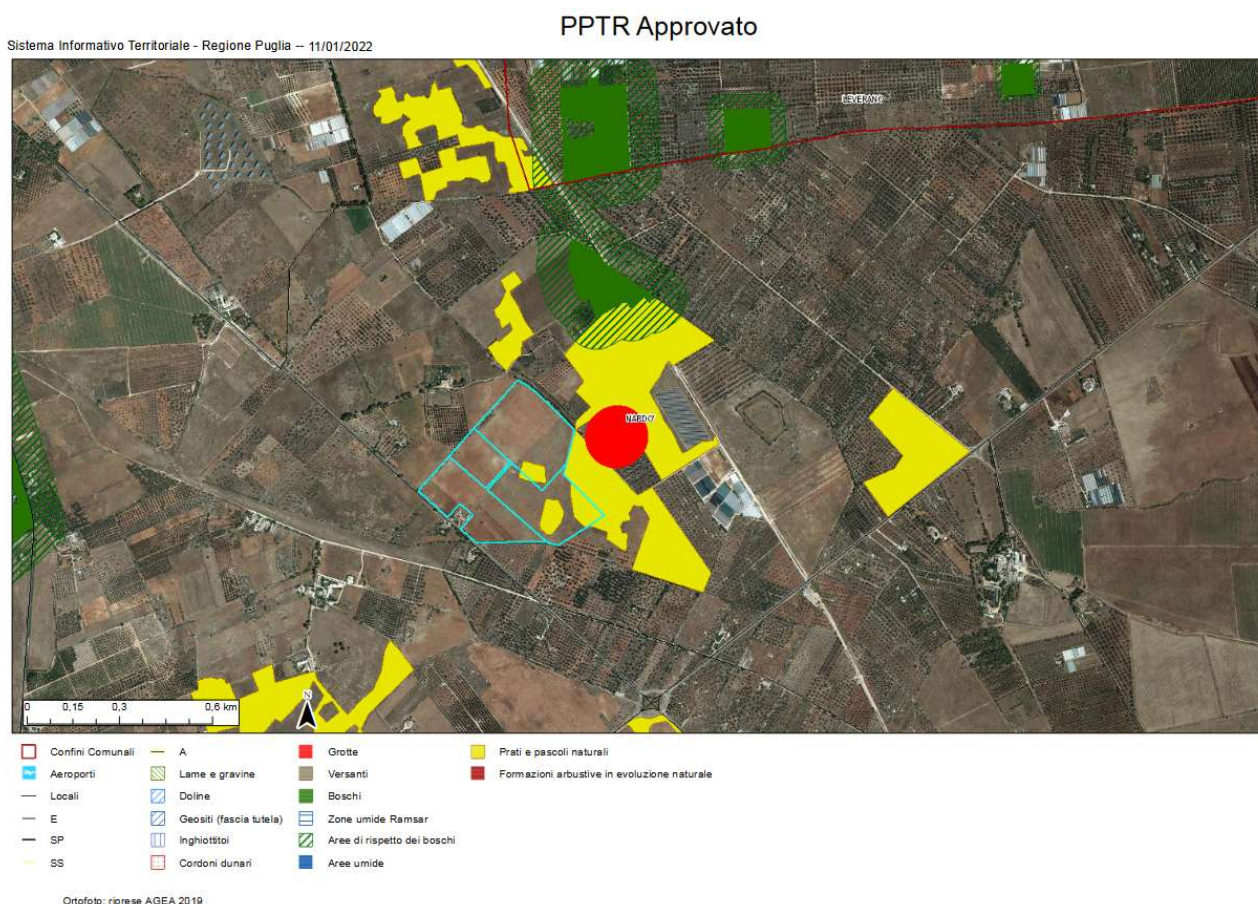
Normativa:

- luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) articolo 2 della legge regionale 1 giugno 2004, n. 9 (Riclassificazione dei parchi naturali di Porto Selvaggio e Lama Balice – Modifica dell'articolo 27 della l.r. 19/1997), istituisce il Parco naturale regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano".
- PUTT (Piano Urbanistico Territoriale Tematico) della Regione Puglia.

3. AMBITO TERRITORIALE

3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO CLIMATICO

L'area investigata del lotto di impianto "Builli 1" è ubicata nel comune di Nardò fg 35, particelle 570, 571 e parte della 572 e parte della 573, come si evince dalla figura sottostante, è prevalentemente circondata da terreni agricoli.



Il territorio è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diversi paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali. Il comune di Nardò è posizionato nella parte nord-occidentale della provincia leccese e occupa una superficie di 190,48 km². È posto sul versante ionico del Tavoliere salentino, al limite settentrionale delle Serre omonime (queste ultime sono delle elevazioni collinari del Basso Salento in Provincia di Lecce che si trovano a sud della linea ideale che congiunge, grosso modo, Gallipoli e Otranto. Sono caratterizzate da allineamenti di modeste

groppe sassose, chiamate localmente Serre), in posizione subcostiera; il suo territorio è attraversato dal Canale dell'Asso, probabile traccia di un antico corso d'acqua. La città sorge a 45 m s.l.m., mentre l'altitudine massima raggiunta nel territorio comunale è di 99 metri sul livello del mare. La parte settentrionale del territorio comunale è compresa nella Terra d'Arneo, ovvero in quella parte della penisola salentina compresa nel versante ionico fra San Pietro in Bevagna e Torre Inserraglio. La fascia costiera, che si estende per 22 km, comprende le località balneari di Santa Maria al Bagno, Santa Caterina e Sant'Isidoro e ospita il Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano, un'area di grande interesse storico-naturalistico, la cui costa rocciosa e frastagliata è caratterizzata da pinete, macchia mediterranea e zone umide. Confina a nord con i comuni di Porto Cesareo, Avetrana (TA), Salice Salentino e Veglie, a est con i comuni di Leverano, Copertino e Galatina, a sud con il comune di Galatone, a ovest con il mar Ionio. Tutto il territorio è pianeggiante e proprio per tale caratteristica ricade nella subregione della Puglia denominata Tavoliere di Lecce o anche Tavoliere Salentino. Il clima di Nardò è di tipo mediterraneo ad estate molto calda, le temperature nel mese più freddo non scendono quasi mai sotto i 6° ed occasionalmente salgono sopra i 18°, le stagioni intermedie sono molto brevi e calde, mentre le estati sono estremamente calde ed occasionalmente le temperature salgono sopra i 42° e raramente scendono sotto i 24°. Le precipitazioni si attestano a 500 mm annui e si concentrano in autunno ed inverno.

3.2 ZONE SIC (Site of Community Importance)

Il Parco Naturale Regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano ricade nel territorio del comune di Nardò (Lecce) e si sviluppa lungo la costa jonica, a sud di Porto Cesareo, da T.re S. Isidoro sino a S. Caterina. Istituito con la L.R. n. 6 del 15 marzo 2006, nasce dall'unione del Parco Naturale Attrezzato di Porto Selvaggio (istituito con la L.R. 21/80) e dell'area naturale protetta Palude del Capitano, già individuata dalla L.R. 19/97. Il territorio del Parco, esteso per 1100 ha, è suddiviso, ai sensi dell'art. 4 della legge istitutiva, in una fascia di protezione di valore naturalistico, paesaggistico e/o storico-culturale, connotata fortemente dalla presenza dell'uomo ed occupata in prevalenza da seminativi e incolti; una fascia centrale, di rilevante valore naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, che comprende più del 60% dell'intero territorio ed in cui ricadono i tre SIC IT9150013 Palude del Capitano, IT9150024 Torre Inserraglio, IT9150007 Torre Uluzzo, e numerose aree di interesse archeologico e paleontologico. Si tratta di un territorio estremamente articolato e complesso, con una notevole diversità ambientale, non solo per l'elevata superficie che si sviluppa

lungo la linea di costa rocciosa e frastagliata, ma anche per le peculiari caratteristiche geomorfologiche dell'intera area. La flora vascolare del Parco è costituita da 524 taxa specifici e infraspecifici, 317 generi e 79 famiglie. Sei sono le specie di Pteridofite, 3 di Gimnosperme e, tra le Angiosperme, 389 sono dicotiledoni e 129 monocotiledoni. Le terofite prevalgono con il 46,0%, seguite dalle emicriptofite (22,3%) e dalle geofite (13,9%). Più della metà della flora appartiene al contingente mediterraneo con il 38,4% di Stenomediterranee e il 28,2% di Eurimediterranee. Ben 23 sono le specie rare, endemiche o di particolare interesse fitogeografico, tra cui *Stipa austroitalica* *Martinovský* subsp. *austroitalica*, specie di interesse prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE; a queste si aggiungono 17 Orchidacee, alcune ad areale limitato. Le fitocenosi che compongono la vegetazione naturale del Parco si distribuiscono dalla costa verso l'entroterra a quote comprese tra 1 e 70 metri s.l.m., in funzione di parametri edafici, grado di salinità, tessitura del suolo ed ovviamente anche in relazione all'impatto delle attività antropiche sull'ambiente. La Carta degli Habitat del PNR Porto Selvaggio e Palude del Capitano evidenzia la presenza di 12 tipologie differenti di habitat naturali. Nove sono gli habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE, di cui tre prioritari: Lagune costiere, Stagni temporanei mediterranei, Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea. Sei sono invece di interesse comunitario: scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici, Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia* *maritimi*), Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea* *fruticosi*), Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua, *Phrygane* a *Sarcopoterium spinosum*, Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica. I tre restanti habitat (*Gariga*, *Macchia* e *Rimboschimento*), che occupano poco più del 30% del territorio del Parco, sono invece quelli di interesse regionale, tutelati dal PUTT (Piano Urbanistico Territoriale Tematico) della Regione Puglia.

3.3 INQUADRAMENTO AGRONOMICO E COLTURALE

Il paesaggio rurale dell'intera area interessata dal progetto è quello tipico del "Tavoliere Salentino", ossia un territorio pianeggiante caratterizzato dal punto di vista colturale da oliveti, vigneti e seminativi. Il verde intenso degli ulivi tipico di questo areale, purtroppo, da diversi anni a questa parte, va via via scomparendo.

Già dal 2008 nel Salento erano visibili tracce di disseccamento su diversi alberi d'ulivo, ma ci sono voluti ben circa cinque anni perché scientificamente venisse provato che tale sintomatologia era dovuta al batterio *Xylella Fastidiosa*. Nell'estate del 2013 veniva individuato uno dei primi focolai in una zona a sud di Gallipoli nella Provincia di Lecce. Le piante colpite presentavano disseccamenti estesi della chioma che interessavano rami isolati, intere branche e/o l'intera pianta; imbrunimenti interni del legno a diversi livelli dei rami più giovani, delle branche e del fusto; foglie parzialmente disseccate nella parte apicale e/o marginale.

Come ormai ben noto, la *Xylella fastidiosa* è un batterio Gram negativo appartenente alla classe gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). Tale batterio, come già accennato, è in grado di indurre delle pesanti alterazioni alla pianta ospite che spesso si rivelano letali, come sta avvenendo da diversi anni per gli ulivi del Salento e ormai anche per quelli situati nella parte centrale della regione. La linea che separa le zone con alberi malati da quelle ancora indenni si è alzata parecchio, attestandosi appena al di sotto della provincia di Bari. La fascia denominata 'cuscinetto' è tracciata lungo una linea ideale che va dal mar Ionio all'Adriatico e attraversa i territori di Taranto, Statte, Crispiano, Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Fasano. La zona comprende pezzi delle province di Brindisi e Taranto e anche un piccolo quadrato nell'agro di Locorotondo in provincia di Bari. In figura è riportata una mappa (*Commission Implementing Decision (EU) 2015/789 of 18 May 2015*) attestante la diffusione del batterio in questione, nella quale sono indicate le zone infette (zona nella quale ricade tutto il territorio del comune di Nardò) e le zone cuscinetto. È inoltre risaputo come il vettore della sputacchina si possa diffondere facilmente nel caso di terreni incolti e lasciati al degrado, motivo per cui il sito in oggetto potrebbe rappresentare a tutti gli effetti un punto di "non diffusione del batterio", in quanto soggetto a costante manutenzione. Tale aspetto potrebbe facilitare il controllo anche in base a nuovi protocolli regionali di gestione del batterio. Dalle visite in campo è emerso che i terreni presi in oggetto per il futuro insediamento dell'impianto fotovoltaico al momento sono destinati esclusivamente alla coltivazione di *Citrullus lanatus* (cocomero o anguria).

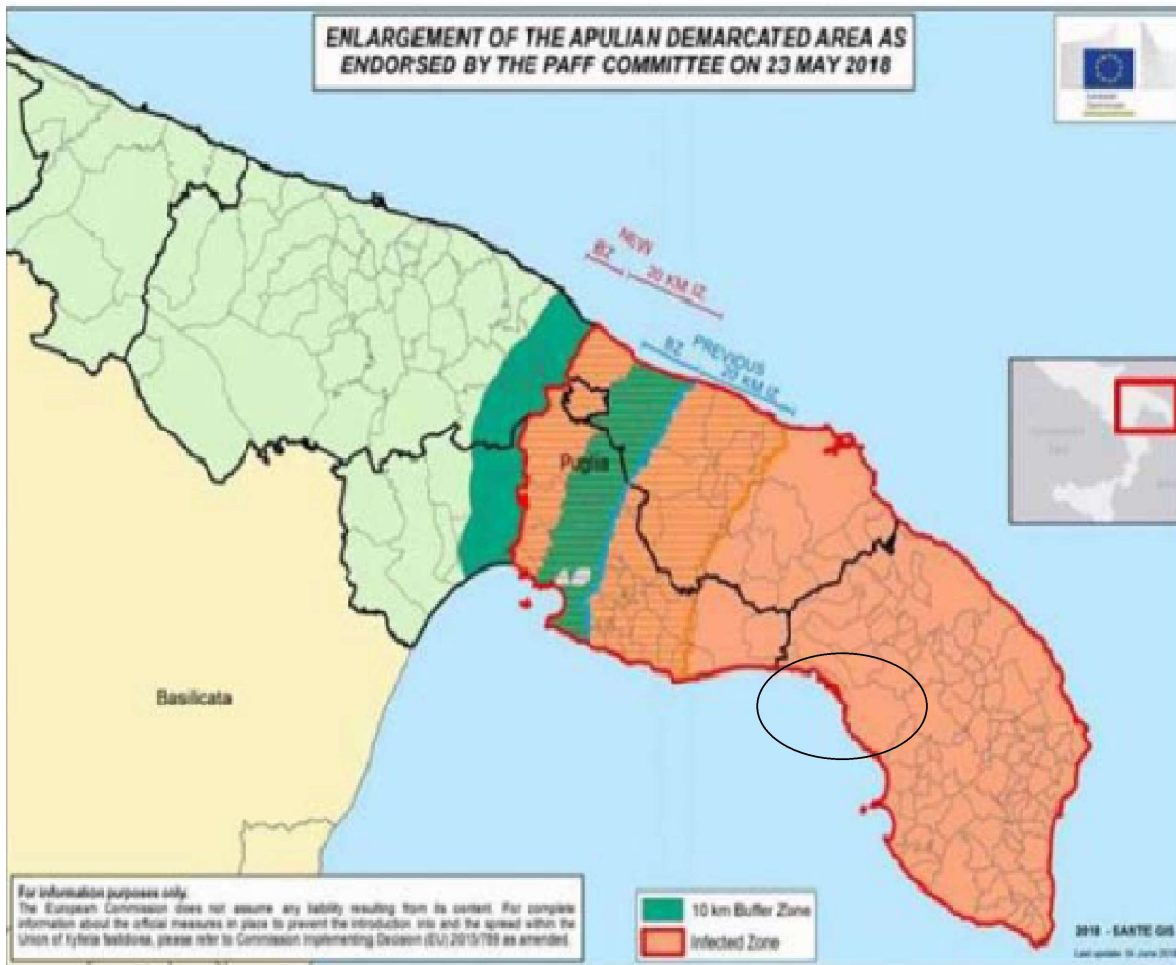
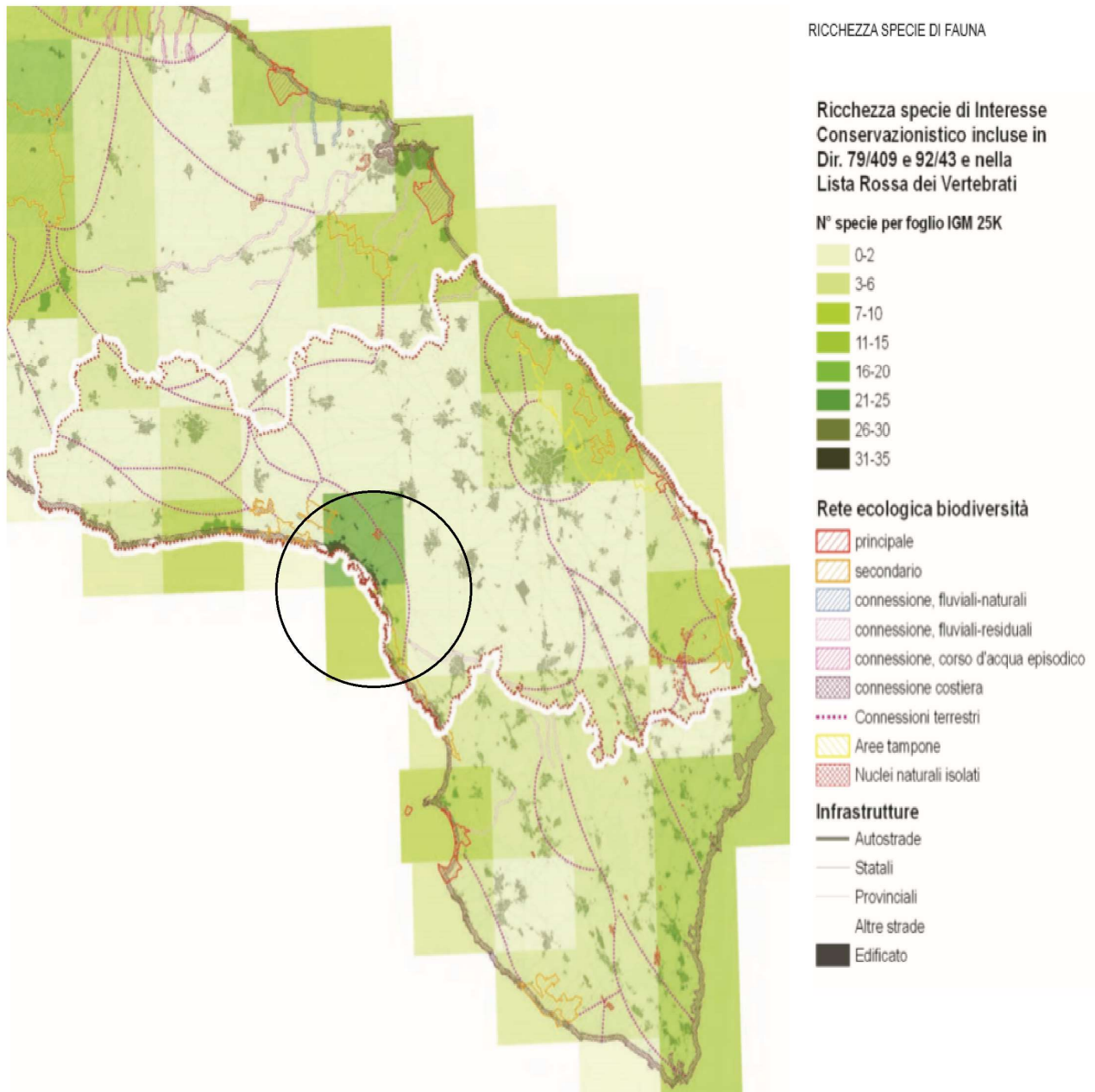


Figura 1: Mappa Xylella, zona infetta (arancio) e zona cuscinetto (verde)

4. INQUADRAMENTO FAUNISTICO

La Provincia di Lecce è abbastanza omogenea dal punto di vista del territorio, non avendo al suo interno rilievi significativi e numerose barriere naturali. Anche dal punto di vista della fauna, quindi, questa omogeneità viene rispettata con l'assenza, almeno nei vertebrati, di endemismi o rarità particolari. Questo non significa, però, che la fauna presente non sia di notevole interesse naturalistico, anzi sono numerose le specie inserite nei vari allegati di tutela e protezione integrale che frequentano la provincia durante il corso dell'anno e sono considerate di interesse comunitario. In questo ambito si segnala anche la presenza di alcune specie di fauna di rilevante valore biogeografico a distribuzione endemica o rara nel resto d'Italia, quali il Colubro leopardino (*Elaphe situla*) e il Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*).

RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA



4.1 AVIOFAUNA

I terreni interessati dall'impianto di energia da fonti rinnovabili sono distanti dalle aree protette e di ripopolamento.

Le migrazioni sono spostamenti che gli animali compiono in modo regolare, periodico e lungo rotte ben precise, coprendo distanze anche molto grandi, sempre seguiti da un ritorno alle zone di partenza.

L'Italia è interessata dal passaggio di specie che dal Nord-Europa si dirigono verso l'Africa, da specie che arrivano a partire dal periodo tardo-invernale fino a quello estivo per riprodursi (visitatrici estive

o estivanti, cioè presenti in una data area nella primavera e nell'estate) o da specie che vengono a svernare in Italia da territori più settentrionali (visitatrici invernali o svernanti) come i lucherini (*Carduelis spinus*). In Puglia le rotte migratorie sono identificate dalle zone IBA, tutelate dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Tali zone sono:

- la zona del Gargano,
- la foce dell'Ofanto,
- il canale d'Otranto.

Secondo alcuni studi, inoltre, le altezze di volo degli uccelli durante la stagione migratoria primaverile variano fra i 7 e i 135 m, da ciò è possibile affermare che il rischio di collisione con i pannelli è irrisorio. Per le ragioni sin ora esposte si ritiene che la realizzazione del progetto non è d'impedimento al ripopolamento o ai flussi migratori degli uccelli.

4.2 RETTILI E ANFIBI

La relativa "povertà" di anfibi della Puglia è da correlare sia alla generale minore diversità specifica del versante Adriatico (SHI Puglia, 2002), sia alla quasi completa assenza di acque superficiali (stagni, raccolte di acqua temporanee, ruscelli, ecc.) necessarie al completamento del ciclo biologico delle diverse specie. Particolare interesse a livello nazionale assumono le popolazioni di testuggine terrestri considerate in pericolo (EN), di testuggine palustre, di colubro liscio e cervone considerate a più basso rischio (LR) nella lista rossa nazionale.

Ciononostante vi sono alcune specie (tra cui la *Zamenis situla* ed *Emys orbicularis*) per le quali la provincia di Lecce rappresenta una vera e propria roccaforte grazie alla presenza di residue zone naturali adatte alla sopravvivenza delle specie (Carlino e Zuffi 2002; Carlino e Zuffi 2004, Carlino 20083). Il gecko comune, il gecko verrucoso, la lucertola campestre sono distribuiti uniformemente, potendosi ritrovare anche in contesti a forte urbanizzazione. Il ramarro occidentale e il cervone presentano una distribuzione più localizzata in quanto associate a particolari habitat a maggiore

naturalità, quali pascoli arborati e cespugliati (soprattutto il cervone), boschi ed incolti, anche se con popolazioni abbastanza numerose. Le popolazioni vipera, biscia dal collare e biscia tassellata sono numericamente ridotte e spesso con distribuzione puntiforme strettamente legata ai corsi fluviali. Le aree a maggiore biodiversità per rettili e anfibi sono rappresentate dalle aree boscate, lagune e tali aree sono distanti diversi km dal sito in oggetto, pertanto nell'area di intervento non si avrà assolutamente nessuna modifica delle popolazioni in oggetto. Nell'ambito dei rettili, come segnalato precedentemente, rivestono notevole interesse il Colubro leopardino (*Zamenis situla*) e il Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*).

Colubro leopardino (*Zamenis situla*)

Il Colubro leopardino è un serpente innocuo nei confronti dell'uomo, di colore bianco o color panna accompagnato da chiazze rosse lungo tutto il dorso, che ricordano appunto il manto di un leopardo (da cui prende il nome).

In Italia questo serpente ha un areale molto ristretto, vive infatti solamente in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Adora gli habitat soleggiati come prati e radure ma non disdegna i muretti a secco e le paludi; vive dal livello del mare fino a circa 600 metri, per tale motivo è facile ritrovarlo nell'areale oggetto di studio. Il Colubro leopardino è un serpente di media taglia che generalmente cresce fino ai 90 centimetri, anche se spesso raggiunge e supera di pochi centimetri il metro di lunghezza.



Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*)

Il Geco di Kotchy è una specie tipica della macchia mediterranea. Predilige le zone aride, i muretti a secco e le pietraie. È un sauro dal corpo allungato, molto simile alla lucertola. Come la lucertola (e a differenza di altri gechi), le zampe non presentano la struttura lamellare, ma solo le 5 dita munite di artigli utili a favorire l'arrampicamento su pietre. Il dorso e la coda sono coperti da tubercoli ed il colore è variabile dal grigio al bruno-verdognolo, a volte può presentare striature più scure.



4.3 MAMMIFERI

Il Tavoliere salentino porta ancora le tracce della presenza sul suo territorio di mammiferi di grande taglia che abitavano questo territorio sin dal periodo delle grandi glaciazioni. Oggi che il clima è profondamente cambiato, questo tipo di fauna ha lasciato il posto ad altre specie, di taglia più piccola. Per quanto concerne i mammiferi e soprattutto per i micro-mammiferi, mancano studi approfonditi che ne stabiliscano la reale consistenza e distribuzione.

Tra i mammiferi di piccola taglia, presenti ad oggi nell'areale oggetto di studio e nelle zone limitrofe troviamo la volpe, il tasso, il riccio, la faina, la lepre e il topo selvatico.

Nello studio per la realizzazione dell'impianto di energia derivante da fonte rinnovabile sono state prese in considerazione le esigenze di tali mammiferi al fine di mantenere il loro equilibrio all'interno dell'ecosistema. Verranno utilizzate delle recinzioni che non modificano le abitudini e il passaggio di tali animali.

5. INQUADRAMENTO FLORISTICO

L'analisi floristica viene effettuata con lo scopo di conoscere le specie presenti sul territorio oggetto di studio nella loro complessa articolazione biogeografica, strutturale e tassonomica. Ciò ci permette di valutare il territorio sia in termini di ricchezza che di diversità di specie. Per l'inquadramento floristico è stata utilizzata la metodologia basata sull'analisi dei dati raccolti in campo mediante diversi sopralluoghi.

5.1 Specie vegetali presenti: specie erbacee

La maggior parte delle specie erbacee presenti nelle particelle oggetto di studio sono colture erbacee spontanee e appartengono principalmente alle famiglie delle graminacee, brassicacee, asteracee e myrtaceae, portulacaceae.

Hordeum murinum L. (orzo selvatico)

Famiglia: Poacee comunemente conosciute come Graminaceae

Descrizione: Pianta erbacea annuale di aspetto cespitoso e ramoso fin dalla base, alta 30 - 50 cm con radici fascicolate. Foglie verdi, parallelinervie e lievemente pubescenti in ambedue le facce, sono lunghe circa 20 cm e con lembo lineare largo 3 - 5 mm, sono munite di vistose ligule membranacee con bordo seghettato, più alte del collare, poste tra la guaina della foglia che aderisce al culmo e la lamina che se ne discosta. L'infiorescenza è una spiga lanceolata verde e alta 8-10 cm, formata dalla rachide in cui sono inserite spighe ternate, sia sessili che peduncolate, lunghe 3 - 4 cm compresa la resta. Le spighe uniflore sono riunite in gruppi di tre in cui le laterali sono robuste ma sterili, portate da un corto peduncolo di c. 2 mm con lemma vuoto, la centrale è sessile o talvolta con un breve peduncolo di 0,6 mm in cui è presente un fiore fertile. È una pianta che trova il suo habitat in terreni profondi e incolti.



Figura 2: *Hordeum murinum* L. (orzo selvatico)

***Cichorium intybus* L. (Cicoria selvatica)**

Famiglia: Asteraceae

Descrizione: Pianta erbacea perenne, con un apparato radicale grosso e fittonante. Il fusto, nel primo stadio di sviluppo, è protetto da un ciuffo di foglie alcune delle quali formano una rosetta basale; le foglie primordiali possono anche essere non dentate, indivise, pelose nei luoghi secchi, di colore verde scuro, spesso sono soffuse di rosso, specie sulla nervatura centrale. Nel secondo stadio le foglie si riflettono verso il basso e il fusto si innalza sino a raggiungere altezze di 20-80 cm, ramificandosi in numerosi segmenti divaricati e spesso rugosi poiché ricoperti da peli. I fiori sono riuniti in infiorescenze a capolini; i singoli fiori sono tutti ligulati, di colore azzurro-violetto, raramente rosei o bianchi. La fioritura si protrae da giugno a ottobre. I frutti sono acheni obovato-piramidali.



Figura 3: *Cichorium intybus* L.



Figura 4: *Cichorium intybus* L. in piena fioritura

***Diploaxis tenuifolia* L. (Ruchetta selvatica)**

Famiglia: Brassicaceae

Descrizione: è una pianta perenne erbacea, glabra, con radice grossa e che si riesce ad approfondire nel terreno sino a 20 cm circa. Il fusto è eretto, esile ma consistente. Le foglie inferiori sono pennatopartite, con margine più o meno inciso; quelle lungo il caule sono più piccole, meno incise ed allungate. I fiori sono disposti in un racemo che si allunga sempre più durante lo stato di avanzamento della fioritura. Il fiore, come in tutte le brassicacee, ha 4 petali, colorati di un giallo molto intenso, 4 sepal e sei stami. È una pianta molto diffusa in tutto il Tavoliere salentino che può spingersi sino a 1000 m sul livello del mare, prediligendo terreni incolti e sciolti.



Figura 5: *Diploaxis tenuifolia* L.

***Myrtus communis* L. (Mirto)**

Famiglia: Myrtaceae

Descrizione: Tipica pianta arbustiva sempreverde, dal portamento espanso e folto, diffusa nella macchia mediterranea. È una specie di lento accrescimento che può, però, diventare secolare e raggiungere nel tempo i 3 metri d'altezza ed altrettanti in ampiezza. Le ramificazioni più giovani presentano una corteccia rossastra, che, con il passare del tempo tende a diventar grigia. Le foglie, intensamente aromatiche, sono coriacee, opposte, di forma lanceolata e con margini interi; presentano una pagina superiore verde scuro con ghiandole puntiformi traslucide ricche di olio essenziale che ne determina l'aromaticità ed una pagina inferiore opaca e verde pallido. I fiori hanno un diametro di circa 3 cm, sono solitari e nascono all'ascella fogliare; sono provvisti di peduncolo,

sono formati da cinque petali di colore bianco e possiedono numerosi stami, ben evidenti per i lunghi filamenti. I frutti del mirto sono delle piccole bacche di forma ellissoidale. Sono grandi circa 1 cm e sono facilmente riconoscibili per il tipico rivestimento ceroso. Giunte a piena maturazione sono di colore blu acceso, violaceo, quasi nero. Per quanto possa essere una pianta abbastanza rustica, il mirto teme il freddo intenso e prolungato; proprio per questa ragione la sua distribuzione è soprattutto sulla zona costiera.



**Figura 6: Myrtus communis
communis**



Figura 7: Bacche di Myrtus

Portulaca oleracea L (Portulaca)

Famiglia: Portulacaceae

Descrizione: è un'infestante estiva, erbacea a ciclo annuale. È un'erba molto comune nei nostri areali ed è molto facile trovarla soprattutto in campi incolti con suoli permeabili. La portulaca oleracea ha foglie succulenti, ossia dotate di tessuti chiamati parenchimi acquiferi. Grazie a questi tessuti riesce a immagazzinare una grande quantità d'acqua, creandosi delle riserve idriche durante i periodi di pioggia. In questo modo riesce a superare i periodi di siccità tipici del Tavoliere Salentino. Le foglie, proprio per questo motivo, sono molto carnose. Hanno inoltre un colore verde chiaro brillante e la tipica forma ovato-bislunga. Sono piccole e sono sparse lungo il gambo (o fusto) della pianta, anch'esso molto carnoso e di colore rosso-marroncino. Il fusto è prostrato a terra

(strisciante), ossia si sviluppa esclusivamente in orizzontale, caratteristica saliente della portulaca. I fiori invece sono di colore giallo, molto piccoli, hanno una vita molto breve, solo poche ore, però si rigenerano continuamente. Quando i petali dei fiori cadono iniziano a formarsi delle piccole capsule verdi. Queste, seccandosi, si aprono lasciando cadere dei minuscoli semini neri sul terreno, permettendo alla portulaca di diffondersi.



Figura 8: Portulaca oleracea L.



Figura 9: fiore di Portulaca oleracea

Asparagus acutifolius L. (asparago spinoso)

Famiglia: Asparagaceae

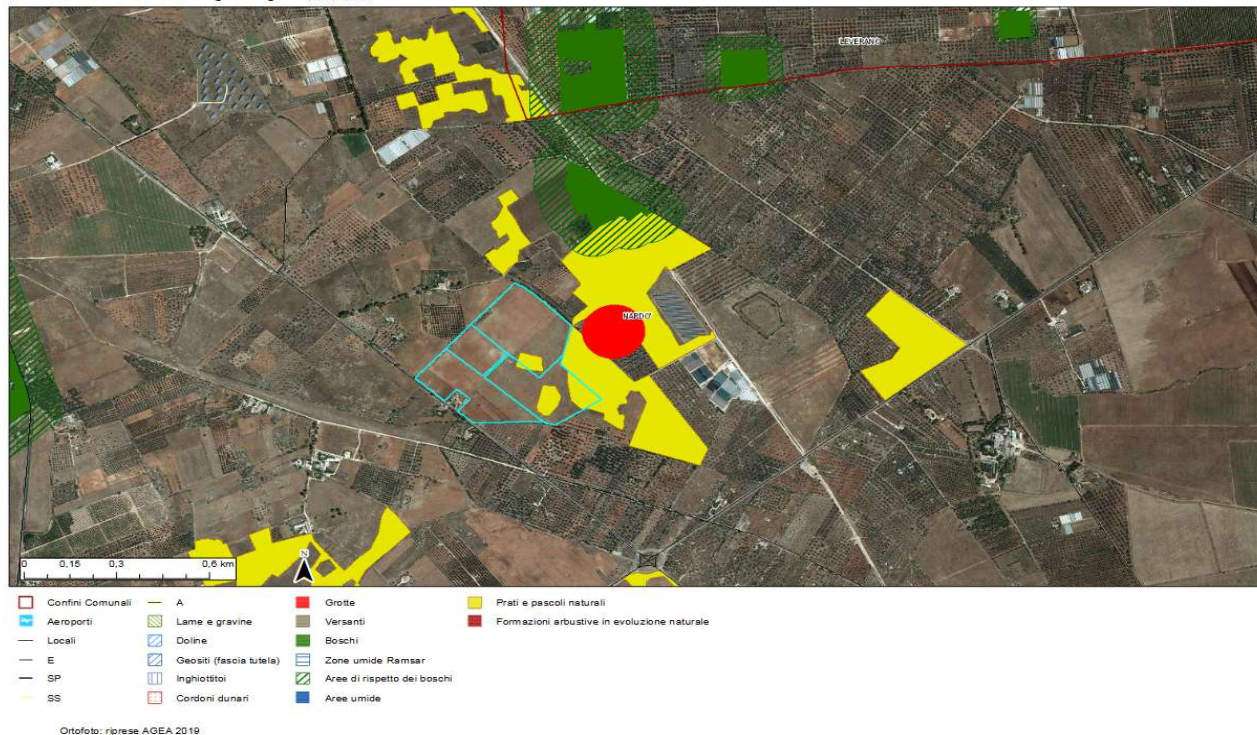
E' una pianta perenne che può raggiungere la lunghezza di un metro. I fusti sono legnosi alla base e spesso striscianti. I cladodi (fusti trasformati) sono aghiformi, rigidi e con una spinula cornea riuniti in fascetti di 4-12. Possiede un breve rizoma dal quale emergono i nuovi getti primaverili con eduli fusti teneri che svolgono anche funzione fotosintetica. E' una specie spontanea nella fascia di vegetazione mediterranea e submediterranea. Si rinviene in diverse regioni poiché si adatta bene sia al clima tipico della pianura che alle quote altitudinali che raggiungono i 1200 metri.



Figura 10 *Asparagus acutifolius* L.

6. CONCLUSIONI

Sulla base dello studio effettuato sulle particelle interessate per l'installazione dell'impianto e delle valutazioni sopra espresse, si ritiene che tale tipo di impianto abbia un ruolo del tutto marginale sullo stato di conservazione sia ambientale che faunistico poiché non interferisce né con le rotte migratorie né con i corridoi ecologici naturalmente presenti nella zona. L'assenza di aspetti floristici e vegetazionali di pregio ha come immediata conseguenza anche l'assenza di habitat ed ecosistemi di valore naturalistico. Infatti nessun habitat ascrivibile alla Direttiva 92/43/CEE è stato rilevato nell'area in questione e conseguentemente nessun ecosistema di pregio. In conclusione, basandomi su quanto riportato e ricercato, ritengo che l'impatto dell'impianto di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili sulla componente vegetazionale possa essere considerato del tutto trascurabile; avrà impatto sostanzialmente nullo nel breve, medio e lungo periodo per habitat ed ecosistemi di pregio naturalistico. Non si rinvennero nell'intorno né specie vegetali di pregio né muretti a secco.



Per quanto concerne l’impatto dell’impianto proposto sulle componenti biotiche (flora, vegetazione e fauna), dall’analisi effettuata, non sono individuabili impatti rilevanti legati alla fase della realizzazione delle opere a progetto. Il sito scelto è attualmente incolto, inserito all’interno di un’area agricola che non può replicare le condizioni di habitat per le specie animali e di flora delle aree protette e delle oasi di cui si è indicato prima. Si osserva quindi che le superfici interessate per l’installazione dell’impianto non presentano habitat ideali di sosta o nidificazione dell’avifauna, inoltre, all’interno dell’area, non si segnalano siti con valenze trofiche specifiche per la fauna in genere. Inoltre, essendo l’area di intervento adibita a terreno incolto, non è funzionale ad alcuna direttrice di spostamento massivo della fauna.

DOTT. AGR STOMACI MARIO

